

Avvenire

Festival Francese

FESTIVAL

Dove la cultura si fa comunità

Trent'anni dopo la nascita del Festival della Letteratura di Mantova che si terrà dal 9 al 13 settembre, la vera eredità di quella scommessa non si misura soltanto nel numero delle rassegne nate da allora, ma nella capacità di creare legami fra persone, luoghi e passioni condivise. ALESSANDRO ZACCURI Trent'anni fa, qui in Italia, mica lo sapevamo che cosa fosse un **festival** letterario. Tra Venezia e Spoleto, avevamo una certa esperienza nell'ambito delle arti figurative e dello spettacolo, ma che attorno ai libri potesse svilupparsi un ulteriore sistema di eventi era tutto da dimostrare. Avevamo il circuito dei premi, di per sé molto esuberante (il neologismo "premiopoli" è attestato dal 1987, con buon anticipo rispetto al famigerato "tangentopoli", coniato nel 1992). Inoltre, avevamo da smaltire la novità, ancora abbastanza recente, del Salone del libro di Torino, inaugurato nel 1988. Un successo istantaneo, seguito da una crisi di crescita altrettanto repentina. Alla metà degli anni Novanta, quando già si ragionava della necessità di ripensare la formula, qualcuno buttava lì l'esperienza dei **festival** letterari europei. Hay-on-Way in Galles, per dirne uno. Oppure Saint-Malo in Bretagna, la Semana Negra nelle Asturie. Il suggerimento veniva accolto con freddezza e subito scartato. Vuoi mettere gli indici di lettura di Paesi come Gran Bretagna, Francia e Spagna rispetto al nostro? Da soli, i libri non avrebbero mai riempito le piazze. Non era del tutto vero, considerato che da tempo a Gubbio, nelle Marche, si svolgeva una fortunata serie di incontri su quella che allora si chiamava "letteratura rosa" e che poi si è evoluta nel romance. All'epoca il genere era mal tollerato, oggi come oggi esercita una vistosa egemonia, non soltanto editoriale.

La diffidenza verso i **festival** era diffusa, ma non indiscussa. A Mantova, in particolare, un gruppo di imprenditori e professionisti guardava con interesse proprio a Hay-on-Way. Nel 1997 l'interesse prese la forma del Festival della Letteratura, che a breve, dal 9 al 13 settembre, celebrerà con legittimo orgoglio la trentesima edizione. Un anno prima, nel 1996, era nata Filofestival, l'associazione di volontariato che ancora sostiene e promuove l'iniziativa. Insomma, se a conti fatti il Festival della Letteratura esiste da ventinove anni, da trenta esatti è attiva la rete di persone che contribuisce a organizzarlo.

Forse è questo l'anniversario che più va festeggiato: la scoperta di un metodo comunitario, che ancora adesso fa la differenza tra un **festival** e l'altro.

Sulla scia dell'emulazione generata da Mantova, l'avanzata dei **festival** è stata tempestosa e all'apparenza inarrestabile. Non è mancata e non manca una certa confusione, con presentazioni di libri messe una in fila all'altra per dare una parvenza di organicità a un cartellone altrimenti improvvisato. Il capillare censimento condotto da TrovaFestival restituisce un panorama di oltre tremila manifestazioni,



Avvenire

Festival Franciscano

quattrocento delle quali sono analizzate più dettagliatamente nel volume *In giro per festival*, curato da Giulia Alonzo e Oliviero Ponte Di Pino per Altreconomia. La rilevazione non riguarda esclusivamente i festival letterari, ma allo stato attuale questo aspetto ha un'importanza relativa. La mescolanza di generi e linguaggi, con l'ormai consueta ibridazione tra lezioni, interviste e performance musicali o teatrali, è un'altra delle caratteristiche dei festival contemporanei, ai quali risulta spesso difficile attribuire un'etichetta precisa. Al Festival della Mente di Sarzana (4-6 settembre) la direttrice principale è quella della creatività e delle nuove idee, ma questo non impedisce che il programma sia equamente diviso tra argomenti scientifici e umanistici. Pordenonelegge (16-20 settembre) copre da sempre una gamma vastissima di argomenti, non solo letterari, e nei due Festival dell'Economia nostrani (Trento e Torino, quest'ultimo in calendario dal 22 al 25 ottobre) affiorano molti incontri a tema geopolitico e filosofico. A proposito, fra Modena, Carpi e Sassuolo si svolge il Festival della Filosofia (18-20 settembre) e ancora a Carpi si tiene il Festival del Racconto (30 settembre-4 ottobre). La variazione su registri diversi coinvolge anche i festival di ispirazione religiosa come Torino Spiritualità (14-18 ottobre), il milanese Soul, il Festival Biblico e il Festival Franciscano di Bologna (27-29 settembre), che quest'anno cade nell'ottavo centenario della morte del Poverello.

L'elenco, meno che abbozzato, serve giusto per far apprezzare una varietà di soluzioni che vanno dai festival con maggior visibilità mediatica (durante l'estate hanno fatto molto parlare di sé Il Libro Possibile, che da Polignano a Mare e Vieste si dirama fino a Londra, e Taobuk, radicato a Taormina) ad altri la cui forza sta nel legame con il territorio, come il toscano Bagno a Ripoli dei Lettori (4-6 settembre) e il lombardo Zelbio Cult, che nei mesi scorsi ha portato a segno la ventesima edizione. Si tratta di un piccolo caso di scuola, considerato che questo centro del Comasco conta meno di duecento abitanti, cifra grosso modo corrispondente alla capienza del teatro in cui si svolgono gli incontri e che a ogni serata registra il tutto esaurito. È proprio in situazioni come questa che il peso della dimensione comunitaria si fa più sentire. Non appena ci si allontana dalla rotta consolidata delle grandi città o delle città d'arte più note, ci si accorge che in Italia l'offerta culturale non è affatto uniforme: al sovraffollamento di proposte che normalmente si riscontra nelle metropoli corrisponde la penuria di iniziative di cui patiscono tante località di provincia. Anche per questo non è infrequente che, specie al Sud, lo stimolo all'organizzazione di un festival provenga dalle istituzioni scolastiche, del resto ormai ampiamente coinvolte in ogni intrapresa culturale. Emblematica, a questo proposito, la strategia adottata da numerosi premi letterari, a partire da Campiello e Strega, che riservano agli studenti sezioni e attività specifiche. Ma la mappa, ripetiamolo, è molto più articolata e complessa. Ciascun esempio ne richiamerebbe altri. L'analogia vince comunque sulla similitudine, nel senso che nessun festival è mai davvero uguale a un altro. Neppure quando l'ispirazione reciproca è fin troppo evidente e il rischio di sovrapposizione incombe. A rispondere in maniera sempre diversa sono

Avvenire

Festival Francescano

infatti i territori, diverse l'una dall'altra sono le comunità che i festival riescono o non riescono a suscitare. Perché esiste anche una tipologia di manifestazioni imposte con atteggiamento dirigista, a prescindere dalle effettive esigenze e aspettative del pubblico al quale ci si vorrebbe rivolgere. Sotto questo profilo, il merito del Festivaletteratura non consiste solo nell'aver dimostrato che era possibile fare qualcosa che molti ritenevano impossibile, ma di aver precocemente avviato un percorso condiviso, che nel corso del tempo è arrivato a coinvolgere anche chi, tra i mantovani, avevano esibito un iniziale scetticismo. Ancora oggi, del resto, i festival non piacciono a tutti. E anche i festival hanno i loro difetti, ammettiamolo pure. Eppure, trent'anni e tremila festival dopo, rimane l'impressione di un'occasione che - almeno per una volta - non è andata perduta. RIPRODUZIONE RISERVATA Dal 9 al 13 settembre 2026 a Mantova si terrà la trentesima edizione del Festivaletteratura / Boato.